Se non si frappongono ostacoli entro la fine del 1979

A Massa Marittima la stalla di «quarantena» della Cee

Nel progetto iniziale doveva sorgere all'Isola del Giglio - La nuova scelta dovuta a difficoltà tecniche per il trasporto via mare, l'allestimento del porticciolo e la costruzione di nuove strade

GROSSETO — Se non si frapporranno altri ostacoli entro la fine dell'anno prossimo, la stalla di quarantena della CEE, per l'esportazione negli USA ed in altri paesi del bestiame selezionato, che doveva sorgere all'isola del Giglio, verrà installata nel comune di Massa Marittima in un territorio di 30 ettari che si snoda in una «zona agricola» nei pressi del lago dell'Accesa. Alla scelta della zona, confacente alle misure di sicurezza pretese dagli importatori per l'immunità del bestiame da eventuali contaminazioni, si è giunti dopo che tecnici del ministero della sanità e dell'agricoltura hanno fatto un sopralluogo.

Parere favorevole alla stalla di quarantena è stato espresso, come già avvenne per l'isola del Giglio, dalla Regione Toscana e dallo stesso comune di Massa Marittima. La zona in oggetto è già destinata dal Piano regolatore a «area agricola».

Lo spostamento dal territorio isolano in questo importante comune delle colline metallifere, si è reso necessario per alcuni motivi tecnico-economici. Mentre si faceva sempre più forte la pressione del governo americano per decidere l'installazione della stalla di quarantena per esportare capi bovini in California al Giglio sorgevano delle difficoltà per approntare la struttura entro i termini richiesti. Difficoltà dovute alla collocazione geografica e alle infrastrutture necessarie ad ospitare la stalla. Oltre agli ostacoli dovuti al trasporto dei bovini, via mare, che comportava tra l'altro un diverso assetto del porticciolo, vi era la necessità di costruire ex novo le strade per il transito dei camion e la ricerca di altre aree per fare spazio agli insediamenti urbanistici adibiti alla installazione di strutture collaterali: tutto ciò comportava una spesa complessiva oscillante tra i quattro-cinque miliardi. Una cifra esorbitante che lo stesso ministero dell'agricoltura, finanziatore del progetto, ha escluso, ritenendo che l'insediamento fosse realizzabile con una spesa più economica: la stalla di quarantena che sorgerà nella località polveriera di Fenice Capanne avrà, infatti, un costo non superiore ai due miliardi, ritenuti più che sufficienti per finanziare il progetto esecutivo che prevede 12 stalle, una abitazione per il custode e un laboratorio destinato al controllo del sangue dei capi bovini. La struttura, in grado di ospitare 400 unità per ogni quarantena, può avere una capacità ricettiva annua di oltre 2.000 bovini.

Il bestiame selezionato di razza chianina, marchigiana, e bruno-alpina oltre ad essere immune da malattie come l'afta epizootica, verrà sottoposto a tutti i controlli di carattere igienico-sanitario per la salvaguardia dell'ambiente contro i pericoli di inquinamento.

Con la stalla verrà valorizzato il carattere agricolo della provincia e premiati gli allevatori e gli operatori che destinando il loro patrimonio zootecnico all'esportazione, contribuiranno, grazie all'entrata di moneta straniera, a riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Mentre stava per estinguersi l'ipotesi del Giglio, a livello comunitario si è dovuta fortemente contrastare la concorrenza della Francia che si era fatta avanti proponendo l'insediamento della stalla di quarantena a Brest. I capi di bestiame selezionati e inviati negli USA, In Canada, in Gran Bretagna ed altri paesi verranno imbarcati dal pontile di Scarlino.

Paolo Ziviani

Le proposte delle coop di abitazione

Cosa cambia a Livorno nel settore edilizio

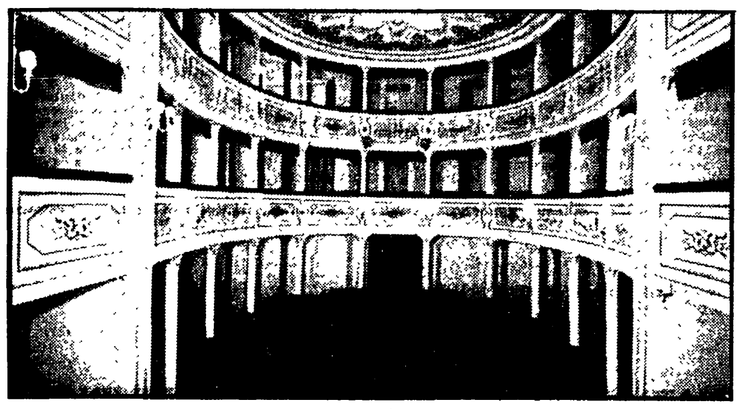
LIVORNO — In una assemblea a Cecina si sono riuniti i presidenti delle cooperative di abitazione della provincia di Livorno che hanno discusso il piano decennale oltre alla convocazione del secondo congresso regionale dell'associazione. Secondo i cooperatori il piano decennale, insieme alla legge sull'equo canone e alla legge sui suoli, può rappresentare l'inizio di una nuova politica per la casa, tesa a soddisfare i bisogni più urgenti dei lavoratori, dare incremento all'occupazione, consentire la ristrutturazione dell'industria edilizia per contenere costi e tempi di costruzione.

Il fatto più importante per il successo del piano è quello di evitare il pericolo di vedere slittare i tempi di attuazione per carenze burocratiche dei vari enti pubblici destinati per legge all'attuazione del piano: ministero dei lavori pubblici, regioni, enti locali, o per l'atteggiamento tendenzialmente dilatorio degli istituti di credito.

Tutto il movimento cooperativo si impegnerà per evitare tale pericolo invitando tutte le forze interessate all'attuazione del piano decennale a fare altrettanto.

I cooperatori fanno appello agli enti locali perché facciano la loro parte riuscendo a assegnare le aree già richieste dalle cooperative, così come per i finanziamenti, vi saranno scelte prioritarie da fare nel quadro di un programma che si articola e si realizza nell'arco di un decennio. Sotto questo profilo la discussione all'interno del movimento cooperativo sarà approfondita nel corso delle assemblee dei soci e nel corso del congresso regionale convocato per il 2-3-4 novembre a Firenze per definire il programma triennale da presentare alla Regione Toscana.

In scena un Goldoni giovane



LUCCA — Una rappresentazione al teatro dei Rassicurati di Montecarlo — questo piccolo gioiello settecentesco, passato in proprietà del comune e completamente restaurato, grazie anche a un'iniziativa popolare che lo salvò dalla demolizione — è sempre un avvenimento che desta interesse. Stasera alle 21 l'attenzione però sarà puntata sugli attori. A mettere in scena «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, sono infatti i ragazzi, tutti tra i 14 e i 19 anni, che compongono il gruppo «teatro giovani».

Sono in gran parte studenti della quinta M della sede distaccata della Madonnina del liceo scientifico Vallisneri: Maurizio Menconi, Patrizia Venegoni, Monica Del Nista, Cesare Lazzari, Elisabetta Bellora, Marco Visibelli, Giuseppe Di Vito, Stefano e Nicolao Fanucchi; le luci sono di Angelo Fanucchi, le musiche di Marco Del Tredici.

L'interessante esperimento nacque durante lo scorso anno scolastico quando, studiando Goldoni, si decise di passare direttamente ai testi e di provare a rappresentarli. Evidentemente i ragazzi si sono subito appassionati e l'idea è andata avanti fino a una rappresentazione scolastica; e poi — dato il successo — alla «prima» di stasera. La commedia sarà poi replicata, domenica 15 alle ore 21 a S. Marco.

Nella foto: l'interno del teatro Rassicurati

Stamane manifestazione unitaria a Pistoia contro il terrorismo

PISTOIA — Questa mattina, con inizio alle 9,30 si svolgerà nel palazzo comunale di Pistoia, un'assemblea provinciale degli organi direttivi e delle organizzazioni democratiche di base per manifestare contro il terrorismo e la violenza. L'iniziativa è stata indetta dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane.

Vi prenderanno parte i consiglieri comunali e provinciali, parlamentari e rappresentanti dei sindacati, dei consigli di fabbrica, degli organi elettivi della scuola, delle associazioni economiche di categoria, delle associazioni combattentistiche e del movimento circolistico. I comuni saranno presenti con i loro gonfaloni. L'assemblea sarà presieduta dal presidente della Provincia Ivo Lucchesi.

Giancarlo Niccolai, a nome del comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane, terrà la relazione introduttiva; seguirà poi un dibattito che sarà concluso dal sindaco di Pistoia Renzo Bardelli. La manifestazione intende sensibilizzare l'opinione pubblica verso le questioni della difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane

L'istruttoria dura ormai da 4 anni

Gli amici di Tuti sono tranquilli di processo ancora nessuno parla

Chi sono i fiancheggiatori e i protettori del neofascista empolese - L'unica «scocciatura» per i camerati consiste in due o tre visite settimanali ai carabinieri

Dal nostro inviato

PISA — I protettori, gli amici, i fiancheggiatori e i favoreggiatori di Mario Tuti, a differenza del camerata Franco Freda fuggito da Catanzaro alla vigilia della ripresa del processo, possono stare tranquilli: il processo a loro carico chissà quando si svolgerà. L'istruttoria — come abbiamo appreso dalla viva voce del giudice incaricato, il dottor Benvenuti — si concluderà verso dicembre. Ma non è certo. Potrebbe slittare ancora. Unico inconveniente per i camerati di Tuti: presentarsi due o tre volte la settimana dai carabinieri. Una scocciatura. Ma qualcuno già pensa di rimediare diminuendo a una sola volta la settimana l'obbligo di recarsi in caserma a firmare il registro. Ci mancherebbe altro.

E vediamo come è composta questa brigata di amici e protettori. C'è Giuseppe Pugliese, il famoso «Beppino l'impresario» già implicato nel processo per l'uccisione di Vittorio Occorsio, c'è Mauro Mennucci, Marco Affatigato uno dei big neri di Lucca e Mauro Tomei di Ordine Nuovo. Ci sono poi Claudio Pera quello del covo di via dei Fossi, Umberto Menesini, Giovanni Giovannoli, Mario Catola, Mirella Saltini l'insegnante di Pisa, Dionigi Torchia, Andrea Battaglini. Sono tutti accusati di favoreggiamento personale aggravato per aver ospitato, aiutato, fornito di mezzi e denaro Mario Tuti, fuggito da Empoli dopo l'uccisione dei due agenti di polizia.

Avvenne la sera del 24 gennaio '75, dopo che la polizia aveva arrestato ad Arezzo alcuni terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario (filiazione di Ordine Nero). Tuti uccise gli appuntati Falco e Ceravolo. Fuggì con una «127» bianca. La caccia all'assassino risultò vana.

Tre mesi dopo, il 9 maggio, mentre Tuti veniva ricercato in tutta Italia, apparve sull'Europeo un memoriale del fascista. A seguito di questa pubblicazione Tuti inviò alla Procura della Repubblica un diario con le tappe della sua latitanza. Un diario importante. Tuti fra l'altro dopo aver accusato i camerati di essersi «sputtanati in cene» tutti i soldi ricavati dalla vendita del memoriale al settimanale milanese, rivelava i nomi di coloro che lo avevano aiutato, protetto, finanziato.

Perchè? Tuti scriveva di averne abbastanza di essere preso in giro da gente la cui intelligenza ed il cui valore morale rende indegni di appartenere a ideologie nazionalsocialiste. In sostanza Tuti accusava i camerati di non averlo aiutato sufficientemente. E così magistratura e polizia venivano a sapere che la sera dopo l'eccidio Tuti si recò a Lucca («era stato concordato che a Lucca dovesse disporre di un rifugio sicuro»). E che ad accompagnarlo in Garfagnana nella casa dell'insegnante Giovanni Giovannoli (al quale il Tuti dalla Costa Azzurra invierà alcune cartoline) erano stati Marco Affatigato e Claudio Pera.

Il diario di Tuti — una perizia calligrafica ha affermato che è autentico, scritto di pugno dal fascista di Empoli — rivelerà la rete dei protettori lucchesi e pisani. Proprio in seguito a questo importante e insolito documento la polizia potrà arrivare allo stesso Tuti riparato a Saint Raphael. Sarà proprio un camerata a fornire l'indirizzo, il pisano Mauro Mennucci colui che aveva dato a Tuti la «500» per compiere il viaggio a Empoli (Tuti venne riconosciuto per strada da alcuni suoi ex colleghi).

Ma la posizione processuale dei favoreggiatori sarà stralciata dal grosso del processo contro Mario Tuti. L'istruttoria si chiuse nel luglio del 1977. Il giudice fiorentino Santilli trasmise gli atti alla Procura di Pisa competente per territorio. L'ultimo episodio — la consegna dell'auto a Tuti — è avvenuto a Pisa.

Un anno è già trascorso dall'invio degli atti e l'istruttoria pisana ancora non è conclusa. Il dottor Benvenuti ha proceduto nuovamente all'interrogatorio degli imputati e per il mese di dicembre dovrebbe concludere la sua fatica. Ma a quando il processo? Presso il Tribunale pisano i processi arretrati sono diverse centinaia. Possono dormire sonni tranquilli: a fuggire (caso mai venissero condannati) sono sempre a tempo.

g. s.

Dovrebbe «compensare» 600 posti di lavoro entro l'81

L'Eni chiamato in causa dalla Lebole

Ha già avuto luogo un incontro tra rappresentanti dell'ente, forze politiche e istituzioni aretine

AREZZO — Firmato e approvato dai lavoratori, l'accordo della Lebole ha una clausola che prevede l'intervento dell'ENI nel territorio aretino per compensare i 600 posti di lavoro che verranno perduti da qui all'81. L'ENI manterrà l'impegno? Difficile dirlo ma certo è che le forze politiche e le istituzioni della città sono ben decise a incalzarlo ed a ricordarsi gli impegni sottoscritti. Già all'indomani dell'accordo, giovedì sera, una delegazione dell'ENI si è incontrata con i rappresentanti dei partiti e degli enti locali aretini. Per l'ENI erano presenti Rossoni, della giunta dell'ente e addetto ai rapporti con le regioni; Ranzini, direttore della Lanerossi e responsabile della Lebole; Grassi, capo del personale della fabbrica.

«Che cosa vuol fare l'ENI ad Arezzo». Questo con accenti diversi hanno chiesto i rappresentanti della città. «L'ENI ad Arezzo ha detto il sindaco Pucci, c'è e vogliamo che vi rimanga. Possibilmente non solo con l'abbigliamento. Si deve discutere in qual modo, in quali tempi e in quale direzione». Qualcuno, fra i più scettici ha chiesto garanzie prima che per altre cose, per la Lebole. «Non siamo garantiti, ha detto Pacini, della federazione comunista, che l'ENI voglia rimanere nel tessile abbigliamento. All'interno dell'ente ci sono atteggiamenti diversi. Non vorremmo perdere 600 posti di lavoro alla Lebole in cambio di un'ipotesi e di qualche speranza».

Su questa traccia ha insistito Giannotti, segretario provinciale del PCI: il primo impegno dell'ENI del territorio aretino deve essere per la Lebole affinchè nell'81, al termine del piano di risanamento, questa fabbrica sia realmente sana e non ci sia pericolo per i 3.920 lavoratori che a quella data saranno riusciti a mantenere il posto di lavoro». Nella scala di priorità di interventi ENI ed Arezzo il primo posto spetta quindi alla Lebole. Ma questo non è certo sufficiente.

«L'ENI, ha detto Lupino del PSI, ha grosse responsabilità verso Arezzo e quindi deve intervenire, con tempi e metodi da confrontare». «Non vogliamo né cattedrali nel deserto né iniziative assistenziali», ha aggiunto Innocenti segretario della Democrazia cristiana. Quali interventi l'ENI è disposta a fare ad Arezzo

«Noi, ha detto il dirigente dell'ente, replicando a Pacini, non abbiamo nessuna intenzione di abbandonare il settore tessile abbigliamento. Un eventuale abbandono è una scelta che deve fare il governo e non certo la giunta dell'ENI. L'ente ha d'altronde una vocazione energetica e non tessile, ma è stato chiamato a salvare molte aziende in crisi del settore. In ogni caso la nostra volontà di rimanere nel settore tessile abbilgiamento è dimostrata dai fatti, dagli investimenti: 330 miliardi, stanziati in questo settore, di cui 90 per l'abbibliamento e circa 40 soltanto per la Lebole».

Qualcuno ha insinuato che non si tratta di investimenti ma semplicemente di fondi destinati al ripiano dei disavanzi. Stabilito comunque che l'ENI non abbandoni il settore tessile abbigliamento, che per esso ha stanziato 330 miliardi, cosa fa, concretamente, per Arezzo? «E' tutto da verificare, ha detto Rossoni. Siamo disponibili ad una attenta considerazione del problema. E abbiamo già interessato la regione Toscana; nella persona del suo presidente, Leone. Ma l'ENI non può fare programmi particolareggiati, comune per comune. Occorre quindi l'impegno non solo dell'ENI, ma di altri enti pubblici e soprattutto degli enti locali e delle categorie produttive del territorio». In sostanza, ha detto Rossoni, fateci delle proposte che poi noi le discuteremo.

«Che senso ha fare delle proposte, ha replicato Giannotti, se non conosciamo i limiti delle disponibilità dell'ENI. Alcune ipotesi le possiamo fare subito, pensiamo per esempio all'agricoltura e al progetto di canalizzazione della Val di Chiana. Ma tutto è inutile se non conosciamo in quali ambiti possiamo parlarne».

Da parte dell'ENI non sono venute risposte concrete a nessuna domanda posta dai loro interlocutori.

Un'ipotesi però Rossoni ha scartato con sicurezza, quella della soluzione di emergenza. E per soluzione di emergenza il dirigente intende «comprare un terreno, spianarlo, costruirvi una fabbrica». Non sappiamo cosa farà l'ENI, ma perlomeno sappiamo cosa non vuol fare.

c. r.

Grave crisi alla Breda, Lmi, Franchi e nelle minori imprese

Sotto tiro l'economia pistoiese

Inoltre si trascinano da tempo vertenze non ancora risolte - La posizione delle organizzazioni sindacali - Si accentua il ricorso alla cassa integrazione - Impegni non rispettati

PISTOIA — Qual'è la situazione occupazionale della provincia di Pistoia? Risponde a questa domanda la stessa segreteria provinciale della federazione Cgil - Cisl - Uil informando che alla Breda c'è la minaccia di cassa integrazione per 200 lavoratori, alla LMI 300 lavoratori sono da un anno a cassa integrazione, alla Franch: altri 300 lavoratori e lavoratrici, dopo anni di attesa, non vedono ancora realizzata la rirpesa delle aziende, altre centinaia di lavoratori di piccole medie imprese sono sospesi o minacciati di licenziamento mentre continua ad estendersi la rete del lavoro a domicilio. Il tutto contribuisce a rendere la struttura produttiva pistoiese sempre più inadeguata alle esigenze di una effettiva e duratura ripresa dell'occupazione. Grossi problemi si delineano per l'Arco e non vi sono soluzioni tangibili per l'Ital-Bed.

Una situazione che mette in evidenza i gravi ritardi del governo nell'affrontare una politica di reali riforme e di programmazione settoriale a cui si aggiungono le grosse responsabilità del padronato pubblico e privato che continua — come dice la federazione sindacale — «la vecchia e miope politica» che vede solo «nel costo del lavoro il responsabile delle difficoltà attuali» La segreteria della federazione sindacale pone quindi obiettivi concreti per una mobilitazione dei lavoratori, primo fra tutti quello appunto della salvaguardia e consolidamento dei livelli occupazionali attraverso la soluzione delle vertenze aperte in provincia.

«Il disagio e il malcontento esistente fra i lavoratori — affermano i sindacati — si superano estendendo il dibattito e la partecipazione di base, intrecicando la mobilitazione, le piattaforme e gli obbiettivi, sviluppando la pressione e la lotta perché alle enunciazioni e agli impegni seguano comportamenti e coerenze che devono investire tutti (particolarmente nei sacrifici da fare) e proporzionalmente secondo le possibilità di ciascuno».

Nei prossimi giorni si svolgeranno in tutta la provincia assemblee, nei luoghi di lavoro e nelle zone, sui problemi connessi al «piano triennale», alla «piattaforma regionale», ai problemi occupazionali della provincia collegati con le prossime scadenze contrattuali e alle tematiche del pubblico impiego oltre ad una convocazione per il 12 ottobre del direttivo della federazione provinciale per prendere quelle decisioni di lotta che saranno necessarie

Entrando in particolari più specifici delle varie situazioni aziendali rileviamo un documento, firmato dalle amministrazioni comunale e provinciale di Pistoia, dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, dalla Flm, dai partiti Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri e dal consiglio di fabbrica della Breda con cui vengono informati i cittadini della situazione esistente all'interno dell'azienda dove la direzione ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di messa a cassa integrazione di oltre 200 lavoratori per la durata di circa un anno Le responsabilità di questo grave provvedimento si trovano a diversi livelli: il ritardo con cui è stato approvato il «piano integrativo delle F.S. la mancanza della legge per il piano autobus, i ritardi e le inadeguatezze della direzione aziendale Breda. Una crisi, quella della Breda, che risalta ancor più nella sua assurdità se si pensa alla grande esigenza, sul piano nazionale, di trasporti pubblici efficienti. Da qui le indicazioni per uscire da una prospettiva negativa: rapidità della spesa dei finanziamenti del piano ferroviario da parte del ministero dei trasporti e delle FS attraverso una rapida definizione delle tipologie di produzione; approvazione celere del «piano autobus» e concessione dei finanziamenti alle regioni e alle aziende municipalizzate; avvio di una politica industriale nuova e che faccia del gruppo Efim un fattore di programmazione; sviluppo di una politica della direzione aziendale delle Breda che valorizzi in pieno l'alto potenziale di preparazione e di capacità produttive delle maestranze realizzando l'allargamento e la qualificazione della propria presenza sui mercati interni ed esteri.

La direzione, secondo quanto viene indicato dalle organizzazioni pubbliche, sindacali e politiche, dovrà predisporre sollecitamente quanto è necessario per rendere immediatamente esecutive le commesse del piano integrativo FS di 1600 miliardi; operare attivamente per il superamento dei metodi clientelari nella assegnazione delle commesse; verificare preventivamente i programmi del settore viario e del consorzio dei costruttori autobus (Inbus); definire iniziative immediate atte a ridimensionare e superare le difficoltà del settore e — infine — mantenere gli impegni assunti da tempo che prevedono l'occupazione per 1400 addetti, il rispetto del turn-over, la costruzione del nuovo capannone, l'occupazione giovanile.

Un altro aspetto specifico di questa difficile situazione occupazionale della provincia pistoiese viene dalla LM di Campotizzoro dove, anche qui, le organizzazioni pubbliche, politiche e sindacali, i parlamentari, il consiglio di zona e di fabbrica denunciano le grosse responsabilità direzionali che stanno dietro ad una minaccia di licenziamento che investe oltre 300 lavoratori dovuta ad una serie di scelte dirette a mantenere nello stabilimento la prevalenza di una produzione bellica rispetto ad una commerciale

Negli ultimi 4 anni, nonostante gli impegni assunti nel luglio del 1977, si registrano 243 unità lavorative in meno, in netto contrasto con le prospettive presenti nell'accordo che prevedevano addirittura uno sviluppo dell'occupazione. Anche qui le soluzioni vengono indicate nel concentramento e potenziamento degli investimenti nei settori più propriamente commerciali, ricercando anche nuove tipologie produttive, riducendo così notevolmente l'attuale incidenza del settore bellico, in modo che non si debbano più verificare situazioni di crisi come quella attuale ma consentire il recupero del turn-over ed un aumento degli attuali livelli di occupazione.

Giovanni Barbi

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Zio Adolfo in arte Fuhrer
MODERNO: Il film più atteso della stagione: «Grease» (Brillantina). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
METROPOLITAN: Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina), con John Travolta, Olivia Newton-John. A colori. Per tutti!
LAZZZERI: L'albero degli zoccoli

AREZZO

SUPERCINEMA: Excitation Star
POLITEAMA: Zombi
TRIONFO: Paperino story
CORSO: Mazinga contro gli ufo robot

PISA

ASTRA: Alta tensione
ARISTON (aria cond. e refrig): Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
ITALIA: Il film tutto toscano carico di pugni e risate: «Lo chiamavano Bulldozer». A colori, con Bud Spencer. Per tutti!
NUOVO: Zio Adolfo in arte Fuhrer
ODEON: SWARM

PISTOIA

EDEN: Capricorn one
ITALIA: Giochi d'amore proibiti
ROMA: Le nuove avventure di Braccio di Ferro
GLOBO: Alta tensione
LUX: Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina) in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.
OLIMPIA MARGINE COPERTO: La via della droga

ORBETELLO

SUPERCINEMA: Zombi (VM 18)

SIENA

IMPERO: Crazy horse
METROPOLITAN: Grease (Brillantina)
ODEON: Heidy in città
SMERALDO: (chiuso)
MODERNO: Così come sei

VIAREGGIO

EOLO: Così come sei
ODEON: Quelle strane occasioni
GOLDONI: Heidi
CENTRALE: In nome del papa re

LUCCA

PANTERA: Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina) technicolor con: John Travolta Olivia Newton-John. Per tutti!
MIGNON: 2001 odissea nello spazio
MODERNO: Il film più atteso della stagione «Grease» (Brillantina) in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.
ASTRA: Sexy exibition
CENTRALE: Io tigro, tu tigri, egli tigra
PANTERA: Il magnate greco

PRATO

AMBRA: Don Camillo
GARIBALDI: Primo amore
ODEON: L'ultimo combattimento di Chen
POLITEAMA: Così come sei
CENTRALE: Alta tensione
CORSO: Sexy exibition
ARISTON: Porci con le ali
BORSI D'ESSAI: Goodbye amore mio
MODERNO: (Nuovo programma)
CONTROLUCE: Gli ammutinati del Bounty
MODENA: Agente 007 vivi e lascia morire
BOITO: Trash
EDEN: L'albero degli zoccoli

ROSIGNANO SOLVAY

CINEMA SOLVAY: Ben Hur

EMPOLI

CRISTALLO: Alta tensione
LA PERLA: L'occhio nel triangolo
EXCELSIOR: Lo chiamavano bulldozer

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: Ore 21,30 La danza delle libellule
EXCELSIOR: Pretty Baby
ADRIANO: Io tigro tu tigri egli tigra

MASSA CARRARA

MARCONI: Coma profondo
GARIBALDI: Paperino Story

COLLE VAL D ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Il gatto dagli occhi di Giada (VM 14)
S. AGOSTINO: Milady

PIOMBINO

ODEON: L'occhio del triangolo
SEMPIONE: Il poliziotto privato Marlowe
METROPOLITAN: (n.p.)

PORTOFERRAIO

PIETRI: Ritratto di borghesia in nero
ASTRA: Salvate il Gray Lady

POGGIBONSI (Siena)

ITALIA: (ore 16) Torna a casa Salty - (ore 20) Poliziotto privato un mestiere difficile
POLITEAMA: (ore 16) Herbie al Rally di Montecarlo - (ore 21) Zombi (VM 18)

GROSSETO

EUROPA 1: Primo amore
EUROPA 2: Dalla galassia attacco alla terra
MARRACCINI: Zombi
MODERNO: Grazie a Dio è venerdì
ODEON: Paperino e C. nel Far West

Clamorosa supervendita!
ALLO
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A
PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (170 x 70)	L. 27.000!!	1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina)	L. 36.000	la serie
Piastrelle decoro rivestimento	L. 2.100	m² sc. cont.
1 forno da pane in refrattario	L. 50.000!!	completo
Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta	L. 3.000!!	mq.
Porte laccate pronte complete di serratura	L. 57.000!!	l'una 1ª scelta
Parquet rovere ed eucaliptus	L. 5.500!!	mq.
Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico	L. 120.000!!	l'uno

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetterie - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI
ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

OROLOGERIA - OREFICERIA
M. CANCELLI
Argenteria e Articoli da regalo
Via di Salviano, 57 - Tel. 408.560 - LIVORNO

arredamenti
mg
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52020 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 87.28.82
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

al MERCATONE
VIA BUONTALENTI
il negozio più discusso di Livorno
moda invernale a
PREZZI POPOLARI